

**DIREZIONE
GENERALE
OPERE
DON BOSCO**

Via M. Ausiliatrice, 32
10100 **TORINO**



Carissimi Confratelli,

il primo annuncio doloroso che debbo dare da questa Casa Generalizia, dove l'obbedienza da poco mi ha chiamato, è quello della morte di uno dei più anziani e benemeriti Confratelli che da quarantatré anni serviva con ammirabile dedizione tutta la Congregazione. Il 27 dicembre 1968 è deceduto, quasi di sorpresa, benché degente da un buon mese, il carissimo

Sac. Dott. TOMMASO BORDAS

Capo Ufficio della Segreteria Generale

Aveva compiuto, il giorno innanzi, 79 anni di età, in serena euforia, circondato dai rev.mi Superiori, sig. Don Bellido, Catechista Generale, e sig. Don Segarra che, con D. Ayuso, gli ricordavano la sua diletta Spagna.

Il giorno del Natale era stato confortato dalla visita del Rev.mo Rettor Maggiore.

Torino, 15 gennaio 1969

Da tempo diversi acciacchi ne avevano affievolito le forze. Ma con buone cure e periodi di riposo nelle nostre case di Bagnolo e di Caselette, si era sempre ripreso tanto da poter continuare con diligenza il suo prezioso servizio.

Il 23 dicembre però le sue condizioni si aggravarono ed il medico dispose accurati esami nel vicino Ospedale del Cottolengo. Proprio quando si stava per trarne le indicazioni di trattamento più sicure, il cuore ha improvvisamente ceduto. Era l'ultimo venerdì dell'anno. E Don Bordas era tanto devoto della Passione di Gesù.

La salma, composta nella Chiesa di San Francesco di Sales, dove Confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori e conoscenti accorsero a suffragare l'anima benedetta, fu levata nel pomeriggio del 28, anniversario della morte del nostro santo Patrono e festa dei Santi Innocenti, per i solenni funerali che si svolsero nella Basilica di Maria Ausiliatrice con la santa Messa concelebrata dal sig. Don Bellido, sig. Don Segarra ed altri Sacerdoti.

Seguivano il feretro il Rev.mo Rettor Maggiore, che più volte l'aveva confortato nell'infermeria con la sua visita e la sua benedizione, il sig. Don Ziggìotti, venuto apposta dal Colle, gli altri Superiori del Consiglio Generalizio, il sig. Don Borra, Ispettori, Direttori e Confratelli delle case viciniori...

Numerose le Figlie di Maria Ausiliatrice dalla loro Casa Generalizia, dalla Casa Madre Mazzarello e dall'Istituto

Pedagogico del Sacro Cuore, dov'egli prestava da anni il sacro ministero. Mancavano i giovani, perchè in vacanza.

Dopo il Vangelo, il sig. Don Bellido, rifacendosi alla liturgia natalizia che nella gioia della venuta redentrice di Gesù prospetta anche quella del trionfo dei giusti con lui alla seconda venuta pel giudizio universale, trasse conforto alla mestizia del sacro rito col ricordo della grande beatitudine: « Beati i morti che muoiono nel Signore » (*Apoc.* XIV, 13).

E soggiunse: « Si direbbe che egli era nato per vivere sempre vicino a Don Bosco. Senza dubbio, il nome di Don Bosco fu uno dei primi che egli imparò a balbettare. Il padre, avv. Gerolamo, aveva partecipato alle accoglienze fatte a Don Bosco a Barcellona nel 1886. E, come membro del Comitato degli Uomini Cattolici che offerse al Santo, appena arrivato, il dono della vetta del Tibidabo, aveva ricevuto da lui un'affettuosa benedizione per tutta la sua famiglia, che strinse ancor più saldamente i suoi vincoli con l'Opera salesiana. La benedizione di Don Bosco fu sensibilmente feconda: il Signore suscitò nella famiglia Bordas quattro vocazioni religiose, tra cui due salesiani, Don Tommaso sacerdote, ed un suo fratello Coadiutore. A nove anni, il 15 agosto 1898 (notiamo: festa della Madonna) Tommaso entrò nel nostro Istituto di Sarrià-Barcellona, accolto dal paterno sorriso del Direttore, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, il quale seguì Don Bordas per tutta la vita con affetto speciale.

crudeltà comuniste il nome di un suo nipote salesiano. Quando nel 1939 poté fare una visita, si trovò di fronte alla totale devastazione di tante case salesiane, della sua stessa, e venne a conoscenza del massacro di altre persone care tra i suoi parenti e tra i Cooperatori salesiani. Alla rinascita egli collaborò coi superiori anche per la progettazione della SEI di Madrid. Qui fu di grande aiuto per la organizzazione della Libreria della Dottrina Cristiana.

Grande conforto per lui era l'esercizio del sacro ministero, specialmente delle confessioni. Era apprezzatissimo dai fedeli, dai religiosi e dalle religiose, e dai giovani. Don Zerbino ricorda che quando Don Bordas fu incaricato anche delle confessioni dei giovani studenti, il suo confessionale fu subito affollato. Si rifaceva spiritualmente nel Santuario di Maria Ausiliatrice dal pesante diuturno lavoro di ufficio. Godeva di tutto il fervore liturgico, delle grandiose solennità. Ebbe la gioia di celebrarvi la sua Messa d'Oro nel 1967. I Superiori vollero che la festeggiasse anche in Spagna tra parenti e Confratelli che nutrivano per lui tanta stima e gratitudine. In questa occasione l'insigne cooperatrice Donna Angela Martí-Codolar regalò a Don Bordas una modernissima macchina per la riproduzione di documenti, che egli gradì immensamente per l'Archivio Centrale.

Altra fonte di conforto era il suo costante aggiornamento teologico e culturale. Non mancava mai alle solenni tornate commemorative od accademiche del nostro Ateneo Pontificio e del-

l'Istituto Superiore di Pedagogia delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Membro dell'Associazione per le Relazioni Culturali con Spagna, Portogallo ed America Latina, era ambita la sua presenza e la sua diretta partecipazione alle adunanze periodiche ed alle maggiori manifestazioni.

Nelle oscillazioni della sua salute, più che la sofferenza e gli interventi specializzati, gli costava il non poter lavorare come una volta. Il suo diario di impegni e di servizi era aggiornato fino agli ultimi giorni della malattia, in ordine perfetto: registrato tutto.

Ebbe chiaro il presentimento che dall'ultima malattia non sarebbe guarito. Un mese prima della sua morte volle fare una accuratissima confessione generale, dopo la quale si dispose a conformarsi in tutto alla volontà di Dio, con l'unico desiderio di non essere di peso a nessuno nel suo passaggio alla eternità.

E Don Rinaldi, a cui si raccomandava con particolare confidenza, gli ottenne anche questa grazia, di passare rapidamente, ma ben preparato, da questa vita all'eternità.

Cari Confratelli, non vi so dire quanto il suo vuoto sia sentito specialmente dai Superiori e da quanti ricorrevano a lui per servizio di ministero e di ufficio. Egli resta per noi esempio straordinario di lavoratore salesiano, col carattere distintissimo di quella disponibilità di servizio su cui ha messo l'accento il Concilio Ecumenico Vaticano II, e che Don Bosco ci ha dato come divisa: gloriosa divisa. Pio XI ce lo ripeté più volte.

blicisti esterni, con un'amabile cortesia e premurosa sollecitudine che lo rendevano caro a tutti.

« Per lui era motivo di gioia — mi rifaccio ancora al sig. Don Bellido — e di affettuosa venerazione tutto quello che avesse rapporto con Don Bosco: luoghi, scritti, avvenimenti, documenti... Questo spiega la sua scrupolosa custodia dell'Archivio della Congregazione, la sua meticolosa ricerca di notizie e dati riguardanti la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ed anche il calore e l'entusiasmo con cui dava informazioni sulla storia della Congregazione che conosceva minuziosamente. Anche nei suoi rapidi viaggi in Spagna, incurante della sofferenza che gli costava il parlare, si appassionava a dar notizie dell'Oratorio di Torino e delle cose salesiane, specialmente del santuario e delle feste di Maria Ausiliatrice, entusiasmando Confratelli e giovani ».

Qui non badava a disagi per accompagnare visitatori per Torino ed ai luoghi sacri alla memoria di Don Bosco ed alle origini dell'Opera salesiana.

E neppure per prestare servizi di pratiche, di corrispondenza, di spedizioni a quanti ne lo richiedevano. Si sobbarcava a tanti sacrifici per accontentare e soddisfare al più presto ed il meglio possibile, sostenendo anche umiliazioni, aumento di lavoro, perdita di ore di riposo notturno e festivo.

Enorme è il lavoro che egli ha compiuto nell'assecondare i piani di rinnovamento e di sistemazione che Don Ricaldone elaborava a ritmo accelerato e i successori continuarono, in anni di

trasformazioni edilizie, di celebrazioni straordinarie, come le beatificazioni e canonizzazioni di Don Bosco, di Domenico Savio, di Madre Mazzarello, di esposizioni, di Capitoli Generali. Soprattutto durante la bufera della seconda guerra mondiale.

Don Bordas collaborava direttamente con piani di progettazione e con la fatica materiale di trasferimenti, di classificazione, di inventari, di collocamento... Aveva buon genio per l'organizzazione: prontezza di intuito, criterio di proporzioni, senso pratico, buon gusto, abilità amministrativa e coscienza religiosa nel rispetto della povertà individuale e collettiva.

Non misurava le ore di lavoro. Già dalla Spagna aveva prospettato ai Superiori un piano e programmi per uno studentato teologico nazionale, per una rivista della federazione Ex-allievi, per una grande editrice salesiana. Qui attrezzò egli personalmente e mise in funzione l'Ufficio Stampa, con servizio fotografico, filmine, biblioteca salesiana. Sistemò la nuova Segreteria Generale e l'Archivio capitolare. Durante la guerra mondiale la sua resistenza fisica crollò sotto il cumulo di lavoro per il trasporto di materiale e documenti da un rifugio all'altro, in città e fuori Torino. Dapprima parve bastasse ch'egli potesse passar la notte in case di periferia; ma poi lo si dovette far soggiornare al Colle Don Bosco e ad Ivrea per sottrarlo al terrore dei bombardamenti.

Moralmente aveva già sofferto tanto della guerra della sua patria, la Spagna, 1936-39. Il martirologio salesiano segna fra le 109 vittime delle

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, Tommaso riceveva nel collegio la sua prima Comunione. E dopo quasi 70 anni, mentre nella nostra Basilica si concludevano, nella luce dell'Immacolata, le feste centenarie della consacrazione, egli ricordava ancora con commossa tenerezza il grande avvenimento. La sua anima bella sentì, qualche anno dopo la sua prima Comunione, il fascino della santità del Ven. Don Rua, che visitava la Spagna, e si decise a restar sempre con Don Bosco ».

Conclusi gli studi primari e ginnasiali, fu ammesso al noviziato e ricevette la talare dalle mani del piissimo Don Paolo Albera, Catechista Generale della Congregazione, il 16 novembre 1907. L'anno dopo, la vigilia dell'Immacolata, fece i voti triennali, e il 31 gennaio del 1912, anniversario del transito di Don Bosco, i voti perpetui.

Ricche doti di mente e di cuore, acuta intelligenza, ingegno versatile e bontà squisita, lo fecero chiamare a Torino per gli studi teologici nel nostro Studentato Internazionale di Foglizzo, dove emerse subito fra i Confratelli con le migliori promesse. Era il più brillante oratore nelle accademie e nelle feste familiari, carissimo anche ai novizi di cui animava le ricreazioni. Vi conseguì infatti il baccellierato nel 1915 e la laurea in Teologia presso la Facoltà Metropolitana di Torino nel 1917, il 9 luglio. L'anno prima, il 23 settembre 1916, aveva ricevuto il Suddiaconato dal Card. Cagliero nella cappella di Valsalice. Il 10 agosto 1917, Mons. Filippello, ve-

sco di Ivrea, coronò la sua vocazione con l'Ordinazione sacerdotale.

Si era in piena guerra mondiale. Tornato in Spagna, Don Bordas sognava di dedicarsi all'apostolato giovanile, per cui aveva doti di valore ed una eccellente preparazione. Ma, appena iniziata la sua missione a Madrid-Atocha, una grave malattia gli affievolì le corde vocali, precludendogli la via al ministero della Parola ed all'insegnamento. I Superiori gli affidarono allora mansioni amministrative come Prefetto della casa fino al 1920. Rimessosi alquanto in voce, fu per due anni professore di Teologia e confessore nel nostro Studentato di Campello e nel 1925 nominato Direttore della Casa di Salamanca.

Ma nel 1926, celebrandosi qui a Torino il Cinquantenario delle Missioni Salesiane, Don Rinaldi e Don Ricaldone pensarono di valorizzare la sua cultura, il suo talento organizzativo e la sua generosa dedizione a servizio più ampio della Congregazione nella redazione del Bollettino Salesiano spagnolo, nell'aggiornamento dell'Ufficio Stampa Capitolare, poi nella Segreteria Generale del Capitolo e nella cura dell'Archivio.

Sicché Don Bordas visse la maggior parte della sua vita salesiana — 43 anni — accanto ai Superiori, alle dirette dipendenze del Rettor Maggiore e del suo Vicario, disimpegnando i vari uffici con una diligenza ed un criterio pratico che portò alla migliore efficienza i vari settori della direzione generale. Era poi disponibile a qualunque ora e per qualunque cosa anche a studiosi, giornalisti, pub-

Dio voglia che questa tradizione non si attenui! Che sia anzi sempre animata da quella soda pietà, da quella tenera divozione a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice ed ai nostri Santi, dalla filiale devozione al Papa, che fanno l'anima della nostra spiritualità e che in Don Bordas erano trasparenti.

Allora noi saremo, come lui, sempre utili alla Chiesa, alla Congregazione, alle anime in qualunque ufficio l'ob-

bedienza ci impegni. Ci attireremo le benedizioni di Dio e la riconoscenza degli uomini.

Mentre continuiamo a prodigare all'anima eletta del nostro caro Don Bordas i nostri fraterni suffragi, non dimenticate questa Casa e chi si professa

vostro aff.mo in G. C.

Don ANGELO ZANNANTONI
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. TOMMASO BORDAS, nato a Barcelona (Spagna) il 26 dicembre 1889, morto a Torino, Casa Generalizia il 27 dicembre 1968 a 79 anni di età, 60 di professione e 51 di sacerdozio. Fu Direttore per un anno.